

C'è una citazione, fra le centinaia contenute in "Evolution", che credo dica molto sui Pearl Jam e su questo libro. È una riflessione di Eddie Vedder sulla capacità del gruppo di superare la fase più drammatica della sua storia: «Avevi la sensazione di correre con la testa bassa, ma così puoi vedere solo due passi in avanti e perdi la prospettiva. Ora le folle non ci sono più: possiamo tenere la testa sollevata e vedere la strada chiaramente davanti a noi». Queste 360 pagine raccontano come i Pearl Jam sono riusciti a non perdere la prospettiva, a tenere la testa alta, ad evolversi. È l'unico libro che io conosca che dedica meno di metà delle pagine alla prima fase della carriera, quella che va da "Ten" a "No Code". Perché degli esordi è stato scritto e detto di tutto, ma quante persone al di fuori della cerchia dei fan conoscono davvero la crescita del quintetto da "Yield" in poi? Scegliendo di esporre in modo dettagliato anche questa parte della storia, Luca Villa e Daria Moretti hanno supplito a questa mancanza.

"Evolution" – che fin dalla copertina mi piace pensare come parte della storia d'amore tra il nostro paese e i Pearl Jam – contiene una sorprendente mole d'informazioni: non solo la storia e le storie attorno al gruppo, ma anche trascrizioni dei monologhi durante i concerti e gli show radiofonici, una marea di aneddoti, particolari poco noti. Sono certo che anche i fan più accaniti troveranno episodi e notizie che non conoscevano, che avevano scordato, a cui non avevano fatto caso. Non è un libro perfetto, ma contiene un'impressionante quantità di notizie raccolte in anni di attività come curatori del sito pearljamonline.it, sicuro punto di riferimento per gli appassionati italiani. Come sembrano suggerire Luca e Daria nel finale, questa è la storia di un gruppo che diventa adulto, un passaggio generazionale che nel rock è spesso gestito in modo maldestro o deludente. Come diceva quella canzone? «Tutto quel che è sacro viene dalla giovinezza: la dedizione, l'ingenuità, la lealtà. Senza potere e senza nulla da fare: io lo rammento ancora, perché voi no?». Questo libro ci ricorda che i Pearl Jam non hanno scordato quella forma di dedizione e che hanno il talento per trasformarla in grande musica. Ecco perché, come ha detto Johnny Ramone, fra vent'anni ci ricorderemo ancora di loro.

Claudio Todesco